

Gender science

Donne sull'orlo del Nobel

di **Sylvie Coyaud**

S'aggira per l'Italia una mostra pensata e realizzata da una catena di donne giovani e intelligenti, che riscuote un grande successo. Intitolata *Nobel negati*, è stata alla Triennale di Milano per i "Giardini di marzo", al Circolo dei lettori di Torino in aprile per la settimana della scienza e ha fatto un'apparizione all'Università statale di Milano a metà maggio in occasione delle borse "L'Oréal-Unesco Italia". Il 12 giugno i dipendenti di Air Liquide-Italia avranno l'occasione di vederla nella "Villa Torretta" di Sesto San Giovanni. Dal 6 al 15 luglio sarà nel Chiostro di San Niccolò per la prossima edizione di Spoleto Scienza, infatti la fondazione Sigma-Tau l'ha scelta per introdurre l'incontro-dibattito che si terrà il 7 luglio, con Rita Levi Montalcini ed Elena Cattaneo, la parlamentare europea Pia Elda Locatelli e la storica della scienza, Raffaella Simili.

La mostra farà altre tappe e nel 2008 si fermerà per un po' al Parlamento di Strasburgo. L'anno europeo delle pari opportunità finisce a dicembre, è vero, ma quando Pia Elda Locatelli l'ha vista e se n'è entusiasmata, la sala del Parlamento che poteva contenerla non era più libera. Ideata da Lorenza Accusani, è una fisarmonica di dodici pannelli neri, ognuno con uno schermo luminoso dal quale ci guarda il volto di una scienziata che meritava un premio Nobel e non l'ha avuto. Per misoginia, per la solita invisibilità femminile, per una prepotenza o un abbaglio.

Per la morte prematura, nel caso di Rosalind Franklin che aveva contribuito a definire la struttura del DNA. Per un superiore che rivendica una scoperta per sé e un suo vice, nel caso di Jocelyn Bell che nel 1967 registrava per la prima volta i segnali di una pulsar con un nuovo radiotelescopio. Ne aveva piantato le antenne in un campo appartenente all'Università di Cambridge, «tutte in fila, sembravano un frutteto», raccontava a Milano tre mesi fa, ridendone con la stessa faccia da ragazzina di allora. Fred Hoyle, che a Cambridge dirigeva l'Istituto di

astronomia, denunciò subito il premio "sgraffignato" (filched) alla dottoranda e profetizzò che lo scandalo l'avrebbe resa più celebre del suo professore.

Nel 1938, Lise Meitner interpretò come dovuti alla fissione nucleare i risultati sperimentali che Otto Hahn e Fritz Strassmann seppero descrivere ma non spiegare. Venne premiato Otto Hahn perché il comitato Nobel partì da presupposti sbagliati su chi avesse fatto che cosa, quando e dove, scrive Jeremy Bernstein in *Plutonium* (Joseph Henry, Washington 2007) citandone le deliberazioni. I calcoli di Lise Meitner suggerirono a parecchi fisici l'idea della bomba atomica e a Enrico Fermi strapparono anche l'ammissione, rara, di aver commesso «un grave errore». Quattro anni prima, aveva ottenuto gli stessi risultati e li aveva interpretati male, nonostante la lettera illuminante ricevuta poco tempo dopo da Ida Noddack. Una donna... non ne tenne conto. Nel discorso pronunciato il 12 dicembre 1938, alla consegna del premio, sostenne ancora di aver scoperto elementi transuranici nel 1934. In una nota aggiunta in calce al discorso prima che andasse in stampa, riconobbe che la scoperta di Hahn e Strassmann (niente Meitner) «rendeva necessario riesaminare tutta la questione degli elementi transuranici».

Sono più di dodici, ovviamente, le scienziate dai *Nobel negati*. L'hanno ricevuto in 11 su oltre 500, un record superato solo dagli economisti con 0 su 58. Nelle comunità della scienza e forse dell'economia, gli onori dovrebbero basarsi sul merito — a differenza di quelle religiose, militari o calcistiche, per esempio, che si basano su valori diversi — eppure si trasmettono tuttora per via maschile come la corona dei re di Francia. La mostra poteva essere indignata o lacrimosa, invece è sobria e lieve. I ritratti, allusivi, simbolici, visivamente seducenti, sono stati realizzati da Valentina Gamba e da Marta Graziato, due studentesse dell'Accademia Albertina delle Belle Arti. Sotto i ritratti, brevi testi riassumono il lavoro delle protagoniste. Elena Pugliese li ha adattati da *Scienziate nel tempo* (edizioni LUD, Milano 2006) di Sara Sesti e Liliana Moro, sessanta biografie che sono un buon complemento alla mostra.

Un altro è *More than Pupils. Italian Women in Science at the Turn of the 20th Century*. Le curatrici Valeria Babini e Raffaella Simili, due coautori e sei coautrici, scrivono anch'esse di scienziate — non da Nobel con una sola eccezione — attive tra Ottocento e Novecento, e soprattutto dei loro maestri. Spesso trovavano un padre padrone, qualche volta un Peano o un Volterra felice dei loro

successi, altre custodivano la memoria del padre biologico. Il volume è dedicato a Rita Levi Montalcini e il capitolo conclusivo racconta i suoi rapporti con Giuseppe Levi, il quale insegnò Biologia anche a Salvador Luria e Renato Dulbecco. Provò a consigliare a Rita di lasciar perdere gli esperimenti sui fattori di crescita del sistema nervoso, ma l'alunna s'era emancipata.

Come la mostra, come *Photograph 51* di Elena Pugliese, uno spettacolo teatrale su Rosalind Franklin che va in scena a Torino il 15 e il 16 giugno nel Palazzo degli Istituti Anatomici, durante il "Festival delle colline torinesi", come il libro Sara Sesti e Liliana Moro, *More Than Pupils* parla del passato. Di una ricerca patriarcale, quasi dinastica. Ormai è diventata un'impresa di massa, industriale e globale alla quale partecipa un milione e mezzo di donne. Vengono curiosità sul presente. Non tanto per avere altri dati sulle pari opportunità negate, le documentano abbastanza le statistiche annuali e le barbe, calvizie e cravatte che occupano ogni vertice. Ma per sapere se le donne imprimono o meno una differenza alla propria disciplina e quali maestre sanno essere a loro volta.

● «*Nobel negati*», progetto di Lorenza Accusani, opere di Valentina Gamba e Marta Graziato, testi di Elena Pugliese;
● «*More Than Pupils. Italian Women in Science at the Turn of the 20th Century*», a cura di Valeria P. Babini e Raffaella Simili, Olschki, Firenze, pagg. 214, € 24,00;
● Sara Sesti, Liliana Moro, «*Scienziate nel tempo. 60 biografie*», edizioni LUD, Milano, pagg. 192, € 15,00.